

Spettacoli Cultura



**Il caso Vanno forte Tv e discoteche, male tutti gli altri
Intanto nasce un osservatorio**

I conti che fanno spettacolo

ROMA — L'Osservatorio dello spettacolo sarà varato questa settimana con decreto ministeriale ed entrerà subito in funzione. Lo ha annunciato il ministro Lagorio nel corso di un seminario dal titolo «Lo spettacolo come industria» svoltosi ieri a Roma al Residence Ripetta. L'Osservatorio che era previsto nella «legge madre» dello spettacolo raccoglie tutti i dati sullo spettacolo, li riassume, li analizza e dovrebbe portare poi alla formazione di «bilanci tipo» che consentirebbero, secondo il ministro, di valutare nel modo migliore a quali enti dare i finanziamenti e in che entità. «Finora — ha precisato il ministro — il Parlamento elargiva fondi senza sapere per cosa e con quali risultati».

La «radiografia» della situazione attuale è stata fornita al seminario da una inchiesta condotta dalla società «Strategia e organizzazione» e illustrata in sala da Pietro Geniaro amministratore delegato. Da essa si evince che da circa vent'anni la spesa per lo spettacolo, in termini reali, ossia depurata dall'inflazione, è rimasta invariata. Ma è diminuita enormemente rispetto ai soldi che le famiglie spendono in altro genere di consumi. Era l'1,35% nel 1968 e ridotta ora allo 0,68%. Oggi le spese per lo spettacolo sono pari solo al 9,08% di quelle per il tempo libero, (libri, giornali, apparecchi ra-

diotivi...). Negli ultimi quattro anni inoltre il cinema ha continuato a perdere terreno a vantaggio della televisione. Il teatro di prosa e la lirica hanno registrato una lieve stasi dopo il boom degli ultimi anni. In crescita inarrestabile lo sport e i «trattamenti vari» (leggi discoteche e simili). Una sorpresa ci aspetta nell'analisi del rapporto domanda-offerta. Nel teatro di prosa e nella musica l'offerta è superiore alla domanda. Il rapporto si inverte nel caso della musica leggera. Scendiamo ancora più nel dettaglio. Il teatro di prosa pubblico offre più spettacoli di quanto gli spettatori richiedano, quello privato il contrario. Questione

di qualità? È tutto da verificare. La domanda è più alta nei comuni minori, mentre in quelli maggiori lo è l'offerta. Non c'è da meravigliarsi che se la città (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo) da sole mettono in scena +13 degli spettacoli rispetto al totale nazionale. Inoltre, malgrado sia aumentato il numero degli spettatori paganti nel teatro e nella musica i costi superano di gran lunga i ricavi. Eterno problema: forse irrisolvibile se si vuole mantenere alta la qualità dell'offerta. Lo ricordava anche Gianfranco Miotto, sovrintendente del Rossini Opera Festival. Del resto lo stesso Lagorio aveva precisato che

Cinema: rottura Lagorio-Anac

ROMA — Levata di scudi contro la legge per il cinema «perché abrogativa di ogni doveroso sostegno al cinema nazionale». Il duro attacco è venuto da parte di autori cinematografici e registi radiotelevisivi, aderenti rispettivamente all'Anac, all'Ac e alla Rfd. Nel corso di un incontro svoltosi con il ministro gli autori affermano che se la proposta Lagorio venisse approvata, lo Stato italiano «sarebbe l'unico in Europa che rinuncerebbe alla difesa di un'industria e di un patrimonio, quello della cultura». In particolare si contesta al ministro la dove egli vorrebbe: 1) detassare i film stranieri che così raddoppierebbero i profitti; 2) definire di nazionalità italiana e attribuire i relativi benefici a quei film dove non ci siano registi, sceneggiatori, attori e musicanti italiani; 3) eliminare la programmazione obbligatoria per i film italiani. In tal modo la detassazione dei capitali investiti nel cinema (tax-shelter) fallirebbe il suo scopo in quanto non più finalizzata al sostegno della produzione nazionale; resterebbe ai di fuori di ogni regola e di ogni legge il sistema televisivo pubblico e privato, nell'assenza della pubblicità e nei rapporti con il cinema. Gli autori illustrarono le loro proposte nel corso di un incontro che si svolgerà il 6 marzo presso la libreria «Il leuto», via di Monte Brianzo 86, alle ore 11.

Il balletto Grande successo a Vienna per gli statunitensi Bill T. Jones e Arnie Zane

È rinata la danza americana?



Bill T. Jones e Arnie Zane in «Secret Pastures»

componenti della sua troupe abbandonano l'isola del Bengodi, egli assiste stupefatto e morente alla trasformazione della sua creatura. Un evolvere lento e tormentato del corpo in slow motion, e le spalle rivolte al pubblico: così il «non sceltaggio tecnologico» diventa anche l'uomo del futuro... Ma a parte la puntualità tematica del racconto (pensate se i nostri computer diventassero davvero gli uomini del futuro...), a parte l'interesse dei riferimenti, balliettistici (Cop-pelia e tutti i balletti d'automi come Petruska) e cinematografici (senz'altro Frankenstein riunito con l'occhio trionfo di Mel Brooks), questa azione

conto che non esclude nemmeno la gestualità quotidiana così cara al teatro-danza tedesco. C'è ad esempio un duetto d'amore tra il reporter e il danzatore di colore Heywood McGiff (e la fanciulla di facili costumi (Janet Lilly) che esprime con pochi gesti e movimenti vergogna, paura, ritrosia, abbandono per poi rituffarsi nel vortice della danza. Siamo molto lontani dai climi del teatro-danza tedesco, ma la sua lezione è stata evidentemente considerata, e con esiti del tutto innovativi. Ne ha dato prova l'inoltrante accostamento di Secret Pastures a due spettacoli di Reinhild Hoffmann, una delle tre maggiori personalità del neo-espressionismo tedesco (Pina Bausch e Suzanne Linke, e le altre due).

Al Festival «Tanz '86» la quarantenne coreografa di Bremen in progetto di una nuova sede (è stata invitata a Bochum) ha presentato due lavori: Könige und Königinnen (Re e regine) e Föhn, titolo dai molti significati: da ventilatore ad asciugacapelli fino a sciocco, ovvero vento caldo della montagna. In questo lavoro sono emerse tutte le immagini più consuete dell'ultima danza tedesca. Ecco le inevitabili sedie, i tacchi a spillo, gli abiti da ballo, i frac maschili, i visi che si truccano e si struccano, i corpi che si svestono e si rivestono. Ecco la crudeltà. Föhn propone l'abituale altero tra una razza di uomini libidinosi e predatori e una gamba di donne isteriche e passivo. Ma la danza non esce dalle sue pose senza sviluppo. Nei suoi vecchi assolo come lo splendido Solo mit Sola, Reinhild Hoffmann ha saputo evocare il senso della dipendenza, della continuità e del dolore. Qui, ripete in forma greca, troppo concreta, un cliché che ha perso di mordente persino nei confronti della realtà. Perché è probabile che molti uomini siano ancora degli stupratori e molte donne delle vittime, nel mondo. Ma ci sono anche persone — e sono la maggior parte — che vivono rapporti di complessi, meno estremi. Questo suggerisce il fumetto quasi satiresco di Secret Pastures con la sua sottile — ora inquietante — ora festosa — sensualità.

Marinella Gattorini

SINDACATO COME STAI?

Libre 9.000

Centro riforma dello stato
Cooperativa il manifesto anni 80

Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus

Avviso di licitazione privata
con metodo di cui agli articoli 1, lettera d) e 4 della Legge 2/2/73 n. 14. Lavori di pavimentazione stradale sul piazzale del Traforo del Frejus, lato Italia.

Importo a base d'appalto L. 910.000.000.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. cat. 6 per un importo non inferiore a 750 milioni.

La richiesta di invito, su carta bollata, dovrà essere inoltrata alla S.I.T.A.F. SpA, corso Svizzera n. 185, 10149 Torino, entro 10 giorni (dieci) dalla data della presente pubblicazione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO on.le Franco Frolo

Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus

Avviso di licitazione privata
con metodo di cui agli articoli 1, lettera d) e 4 della Legge 2/2/73 n. 14.

Lavori di fognatura e cavidotti sul piazzale del Traforo del Frejus, lato Italia.

Importo a base d'appalto L. 790.000.000.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. cat. 10 A per un importo non inferiore a 750 milioni.

La richiesta di invito, su carta bollata, dovrà essere inoltrata alla S.I.T.A.F. SpA, corso Svizzera n. 185, 10149 Torino, entro 10 (dieci) giorni dalla data della presente pubblicazione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO on.le Franco Frolo

È in edicola EDIZIONE THERMIS

INSERTO GIORNALE DI MOVIMENTO

EUROPA NERA

INTERVISTE
FOTO
SCHEDE
MEMORIE
RITMI
FRAMMENTI
DA UN
CONTINENTE
CHE CAMBIA
COLORE
SOTTO I NOSTRI
OCCHI

ORDA D'ORO
Le adesioni
a quota 800

Primo Carnera

informazioni commerciali

Levi's 501: la leggenda continua

James Dean, Marilyn Monroe, Marlon Brando, Robert Redford, David Bowie, Bruce Springsteen. Trent'anni di leggenda, storia, popolarità, accomunati anche dal fascino di un simbolo diventato ormai per definizione internazionale: il LEVI'S 501.

Se risponde a verità il fatto che più di un secolo è trascorso da quando, nel 1853, nasceva il marchio LEVI'S è pur incredibilmente vero che il jeans, pur ricco di storia, affascina ancora oggi, con la stessa suggestione, personalità di carattere mondiale. L'elenco, infatti, si fa sempre più ricco, importante, suggestivo. Oggi, possiamo includere un altro nome famoso: STING. In quindici anni sono accorsi ad applaudire i concerti del 5 e del 6 febbraio a Milano, dove gli stessi fans sono stati partecipi a questo binomio che da solo vuol dire popolarità: STING & LEVI'S 501. Infatti, così come è significativo che un artista di caratura internazionale come STING condivida la propria immagine con un simbolo cosmopolita come il 501, è altrettanto interessante che attraverso un'iniziativa voluta dalla LEVI'S ITALIA, e resa possibile da radio D.J., si sia riusciti a far arrivare l'idea di migliaia di giovani in mezzo a quei pochi, fortunatissimi, che al termine del concerto hanno ricevuto in dono, dalle mani, del loro idolo, uno splendido 501, quello dai cinque bottoni, autografo.

Grossa emozione ed interesse ha destato questa premiazione e, di eccezione il pilota della Ferrari STEPHAN JOHANSSON, grande ammiratore di STING ed affezionato estimatore dei suoi jeans, LEVI'S, naturalmente. STING e JOHANSSON hanno indossato, in pochi minuti, il fascino e la popolarità che anche loro, con il loro successo, contribuiscono a far vivere al leggendario 501 LEVI'S, il «5 bottoni», tradizionale avvistato in blue indaco, e che vedremo la prossima primavera in altre due versioni decisamente all'avanguardia: in bianco, ancora più sportivo, e in nero, novità assoluta.

EMIGRAZIONE

Nuove modifiche alla legge 205

A ottobre e novembre elezioni dei Coemit

Occorrerà fare ricorso a un decreto legge oppure si seguirà la strada più ortodossa del disegno di legge? Su questo punto, che aveva fatto sorgere qualche polemica dopo che il Psi aveva paventato il rischio di un rinvio all'infinito delle elezioni dei Comitati consolari, è stato raggiunto l'accordo per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge ad iniziativa del governo. Se fosse necessario il ricorso al decreto legge avverrebbe solamente per la fissazione della data ma non per le modificazioni che saranno apportate alla normativa prevista per le elezioni dei cosiddetti Coemit (Comitati dell'emigrazione italiana).

La nuova data delle elezioni sarà fissata ad opera degli stessi Uffici consolari in un arco di tempo compreso fra il 15 ottobre e il 30 novembre prossimi.

Il disegno di legge — per il quale parlamentare tutte le forze politiche si sono impegnate a una sorta di «corsia preferenziale» allo scopo di consentire la più rapida approvazione — contiene proposte innovative rispetto al vecchio testo della legge 205, che accoglievano tutte le questioni sollevate negli ultimi due mesi dalle varie organizzazioni degli emigrati, in ogni parte del mondo. Innanzitutto è stabilito che le elezioni avranno

luogo ovunque risiedano più di tremila connazionali anche in assenza del Consolato di prima categoria, com'è il caso della Svezia.

Circa le iscrizioni nelle liste elettorali sono annullate le onerose certificazioni richieste in precedenza, le quali, praticamente, impedivano l'accesso degli emigrati alle liste. In base al nuovo testo sarà considerata sufficiente una dichiarazione sotto la responsabilità dell'interessato. Inoltre saranno iscritti, sia pure in via provvisoria, i cittadini risultanti dagli elenchi elettorali che vennero usati per le elezioni al Parlamento europeo (soltanto per i Paesi della Cee), e coloro che avranno fatto pervenire per posta la loro richiesta prima del trentesimo giorno precedente la data delle elezioni.

Quanto alla eleggibilità (che era stata esclusa per coloro che non avevano compiuto il 25° anno di età) essa è stata abbassata all'età richiesta per essere elettori. Vi sono poi al-

cune essenziali modifiche al regolamento, tra cui la soppressione dell'art. 31, o, comunque, la indicazione esplicita dell'assorbimento dei Coemit da parte dei Comitati consolari e la riaffermazione della sopravvivenza dei Coemit (deputati all'assistenza scolastica).

Un'altra variazione di rilievo particolarmente per i Paesi d'Oltreoceano, riguarda l'art. 6 della nuova legge che eleva a due terzi il numero dei cittadini di origine italiana di cui è consentita la cooptazione nei Coemit.

Come si vede — pur mantenendo la riserva dovuta al fatto che si tratta per il momento di proposte e non ancora della nuova legge — sono state accolte in larga parte le richieste avanzate dai nostri connazionali, per cui è augurabile, a questo punto, che l'iniziativa diplomatica dell'Italia riesca a superare le obiezioni che Paesi come la Rft, ad esempio, sollevano ancora per impedire lo svolgimento delle elezioni dei Comitati consolari da parte degli emigrati italiani.

Una delegazione di lavoratori emigrati ed immigrati partecipa ai lavori dell'XI Congresso della Cgil. L'appuntamento è stato preparato da iniziative assembleari in Italia e all'estero (Roma, Reggio Emilia, Milano, per gli immigrati; Zurigo, Parigi, Bruxelles, Francoforte per gli emigrati).

Questi i 4 punti del Congresso Cgil per emigrati e immigrati

L'obiettivo, in vista del Congresso, è stato quello di recuperare i protagonisti e le tematiche dell'emigrazione e dell'immigrazione, alla vita dell'organizzazione. Un investimento per il dopo-congresso, quindi, per lo sviluppo dell'iniziativa politica e rivendicativa della Cgil dei prossimi anni. Nella proposta del patto per il lavoro, gli emigrati e gli immigrati che hanno proprio nel bisogno-ricerca del lavoro la propria ragione di essere e nella solidarietà l'arma per conquistarlo, hanno trovato molte delle idee, obiettivi, priorità che sono patrimonio delle lotte dei lavoratori italiani all'estero e dei lavoratori stranieri in Italia.

Il dibattito ha avuto il suo baricentro nella costruzione di un fronte ampio di alleanze per la rivendicazione di una politica nazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione degna di questo nome. Dieci anni di vuoto di iniziativa governativa e legislativa pesano come macigni sul mondo dell'emigrazione. La ricostruzione di un profilo alto della politica rivendicativa del sindacato è stata individuata quale condizione indispensabile per dare agli obiettivi i necessari piedi per camminare.

Nel merito quattro aspetti sono stati ampiamente evidenziati:

- 1) La riaffermazione dell'unità politica emigrante - immigrante, in

particolare dagli emigrati italiani è stata colta in tutta la sua portata la lotta che il movimento sindacale, le associazioni, le sinistre, le organizzazioni, hanno fatto a difesa delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori stranieri in Italia. Un impegno a difesa anche dell'immagine e delle prospettive dell'emigrazione.

- 2) Un secondo aspetto è stato colto nella riaffermazione di un «fronte italiano» dell'emigrazione che nessun Paese di accoglimento può affrontare ma che può trovare soluzione solo in una chiara assunzione di responsabilità politica del governo e del Parlamento italiano. L'elezione dei comitati consolari, il Consiglio nazionale dell'emigrazione, la seconda conferenza sono alcune delle priorità annunciate da anni e mai realizzate.
- 3) Un terzo filone di riflessione è legato allo stato di intolleranza che le ristrutturazioni economiche e la disoccupazione di massa stanno alimentando in Europa.
- 4) Un ultimo aspetto interregionalista: l'assunzione diretta della rappresentanza dei lavoratori stranieri in Italia, la costituzione di un coordinamento nazionale delle strutture della Cgil all'estero (Inca, scuola, sindacato esteri, Ecap, Efil), il potenziamento del ricostituito ufficio emigrazione

- immigrazione del centro federale, sono le proposte su cui il congresso deve esprimere il necessario investimento politico organizzativo per dare una prospettiva credibile alla proposta politica della Cgil e resistere non occasionale al bisogno di partecipazione dei lavoratori emigrati ed immigrati.

ANTONIO DI TANNA

Le tasse e gli insegnanti nelle scuole europee

Una giusta sentenza della Corte europea di Giustizia ha stabilito che gli insegnanti delle scuole europee non debbono pagare alcuna imposta al Paese in cui è dislocata la scuola presso la quale insegnano, sulla parte di retribuzione versata loro direttamente dalla Cee. In caso contrario si verificherebbe una ingiusta riappropriazione del contributo nazionale attraverso l'emozionamento a carico della Cee.

Il pronunciamento della Corte europea è stato promosso dal direttore della Scuola europea di Culham nell'Oxfordshire.

Queste le agevolazioni per gli elettori siciliani

Al rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana nonché alle elezioni amministrative nella misura di lire 300.000 agli emigrati provenienti da Paesi europei e di lire 600.000 agli emigrati provenienti dai Paesi extraeuropei. Il contributo spetta agli elettori che compiranno il viaggio tra il quindicesimo giorno antecedente del fissato per le votazioni e il trentesimo giorno successivo.

Per ottenere il contributo gli elettori siciliani emigrati dovranno esibire il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale e la certificazione attestante la condizione di emigrato all'estero per motivi di lavoro, oppure, nel caso dei pensionati, l'attestazione del governo della pensione all'estero.

Una legge della Regione

Mutui per la casa anche per gli emigrati sardi

Il lavoro sardi emigrati possono concorrere anch'essi all'assegnazione dei mutui per la costruzione, l'acquisto o il recupero della prima abitazione. Questo è quanto stabilisce la legge regionale della Sardegna che istituisce il «Fondo per l'edilizia abitativa».

In base alla nuova legge, la Regione contribuirà agli interessi di ammortamento nella misura di sette punti per un periodo di 9 anni sui 15 della durata del mutuo, ed entro il limite di 50 milioni. Su richiesta, l'intervento regionale può essere esteso al periodo di preammortamento. Il contributo sarà concesso a ciascun nucleo familiare a titolo individuale o attraverso forme di utenza organizzata ed anche per l'acquisto di immobili già conclusi all'entrata in vigore della legge, purché perfezionati successivamente al 1° gennaio 1985; oppure anche per gli interventi di costruzione e recupero di abitazioni non ancora ultimate al momento della presentazione della domanda di contributo limitatamente alle opere di completamento.

Per la presentazione della domanda di mutuo agli Istituti di credito fondiario ed all'as-

sonato regionale ai Lavori pubblici, deve essere esibito un atto notorio nel quale si dichiara di possedere un reddito annuo (riferito al nucleo familiare) non superiore al limite massimo previsto dalla legge (art. 20 e 21 della legge 5-8-78 n. 457 e successive modificazioni), maggiorato del 30 per cento.

Oltre a ciò deve essere dimostrato il possesso della cittadinanza italiana — ed eccezione degli emigrati — anche la residenza in Sardegna. Tutti, emigrati e no, debbono dimostrare di non essere titolari (loro e i loro familiari) di altri alloggi adeguati nell'ambito del comune o del comprensorio intercomunale ove si chiede l'intervento. Nel caso di titolarità di uno dei diritti su alloggio inadeguato, il titolare dovrà impegnarsi, all'atto di concessione del contributo, a locare l'alloggio stesso ad uno dei soggetti indicati dal Comune.

Gli alloggi per cui può essere richiesto il mutuo non devono avere caratteristiche di lusso, né essere accatastati nelle categorie A1, A8, A9 e la superficie utile massima delle abitazioni da costruire deve essere contenuta entro i limiti di quella convenzionabile secondo i parametri della convenzione tipo approvata dalla Regione Sardegna.

I cittadini che usufruiscono dei finanziamenti devono impegnarsi ad abitare in maniera continuativa l'alloggio realizzato, recuperato o acquistato, per un periodo non inferiore a 9 anni. Naturalmente sono dispensati da questo ultimo obbligo i lavoratori emigrati, nel caso in cui debbano prolungare ulteriormente la loro permanenza all'estero. Fermo restando, anche per gli emigrati, il divieto di vendita dell'alloggio stesso.